

LA MOSTRA Ieri l'inaugurazione negli spazi della Fondazione in via Gorini a Lodi

L'arte e la cultura: l'insegnamento senza tempo di Maria Cosway

di **Annalisa Degradi**

È di ieri il taglio del nastro della mostra (aperta fino al 27 novembre) allestita nei locali storici della Fondazione Cosway (via Gorini, 10, Lodi), che accoglie circa sessanta opere tra dipinti, disegni, lettere, sculture, che ripercorrono la vita straordinaria di Maria Cosway tra i luoghi e i personaggi di punta dell'Europa tra il Sette e l'Ottocento. A inaugurare la mostra davanti a un pubblico numerosissimo, le diverse anime dell'iniziativa: la Fondazione Cosway, il cui rapporto pluriennale con la Fondazione Banca Popolare di Lodi è stato messo in evidenza dal presidente Duccio Castellotti: «Questa iniziativa, che ricostruisce la personalità di una donna preveggen- te nel costruire relazioni con le grandi personalità europee, è l'occasione per valorizzare Lodi, ponendola all'attenzione di un pubblico più ampio». A nome di Assolombarda, l'altro main sponsor dell'iniziativa, Fulvio Pandini, ha messo l'accento sul tema della formazione nell'opera di Maria Cosway: «I giovani e la formazione sono temi centrali che fanno di Maria una figura molto attuale». La storica dell'arte Monja Faraoni e Maria Cristina Loi, storica dell'architettura del Politecnico di Milano, curatrici della mostra insieme a Laura Facchin, hanno illustrato il



percorso espositivo, ricostruendo i momenti e gli scenari geografici della vita di Maria, tra Firenze, Londra, Parigi, Lione e infine Lodi. Lo studio dei materiali scelti per la mostra (tutti conservati presso la Fondazione e finora mai esposti al pubblico) ha portato a qualche nuova proposta attributiva (il ritratto di Maria giovanissima, che sarebbe un autoritratto, non un disegno eseguito dal marito Richard); altri documenti servono a ricostruire il rapporto con Thomas Jefferson, che andò senz'altro oltre l'"affettuosa amicizia" della versione più divul-



Sopra le curatrici della mostra Monja Faraoni e Maria Cristina Loi con Fulvio Pandini degli Industriali, a fianco tre scorci della mostra con gli abiti e le opere esposte (Borella)



gata; «tra i due - spiega Loi - c'era una profonda affinità nel concepire la missione educativa: condividevano l'idea che solo un popolo istruito poteva essere libero. Questa convinzione sorresse sia la fondazione di un'università in America da parte di Jefferson, sia la creazione dell'istituto per l'educazione femminile a Lodi da parte di Maria». Francesco Chiodaroli e Luca Marcarini, presidente e vicepresidente della Fondazione Cosway hanno messo in luce un altro aspetto significativo della mostra: la collaborazione di due istituzioni scolastiche lodigiane: «Stu-

denti e insegnanti del liceo Piazza hanno realizzato il catalogo e curato la grafica della mostra, e la Fondazione Clerici ha realizzato le reinterpretazioni degli abiti d'epoca che accompagnano il percorso espositivo. Così si realizza uno dei lasciti della missione educativa di Maria». Completerà l'apertura della mostra il concerto "Le donne di Malibran", curato dalla Lira di Orfeo, in programma oggi alle 18,30 nella sala della Musica della Fondazione. Il concerto propone una rievocazione delle grandi icone del Belcanto europeo al tempo di Maria.